

Ai Confratelli

NICOLA DI STEFANO, Gran Maestro della Goliardia di Palermo -Cons.Naz.
FILIPPO NATALE , Gran Maestro della Goliardia di Pisa -f.f.Cons.Naz.
e,p.c.,
ai Principi ed ai Membri del Consiglio direttamente interessati

- Loro Sedi

nonchè, per conoscenza RISERVATA,
ai Confratelli

Torino, 18.II.1987

ETTORE DONINI ,Ecc.mo Duca della Goliardia di Ferrara
FERDINANDO MARCATI ,Ecc.mo Duca della Goliardia di Parma
ROBERTO GILLIO ,Pontifex Maximus della Goliardia di Torino
dalla Presidenza del Consiglio Superiore della Goliardia Ital.

00=====00

Cari Fratelli ed amici, scusate anzitutto la scarsa formalità, l'assenza della carta intestata, e tutto il resto. L'importante è comunicare e andare al sodo. Succede così raramente...



Una fortuita serie di circostanze ci ha fatto recentemente incontrare a Padova; c'è stata una buona atmosfera, proposte svelte e agibili, buona volontà tra di noi diffusa, una notevole concordanza su un prossimo futuro di incontri che saranno sì di fraternità, ma anche-si spera di costruttività.

Forse non è stato un caso né l'incontrarci sulle stesse lunghezze d'onda; nè, a maggior ragione, è forse stato un caso che l'accordo si sia trovato in così pur breve tempo, proprio tra i massimi esponenti dei pochi Ordini Sovrani tradizionali sopravvissuti a questi due ultimi decenni di notevoli scomparse. E, forse per questo, ho fiducia che ai nostri "brevi incontri" patavini ed agli accordi di base scaturitine consegua realmente e finalmente qualcosa di positivo nell'interesse generale di Goliardia. A Padova parlai anche ad Andrea Albertini, Gran Maestro designato di Bologna. Doveva esser ben chiaro, infatti, soprattutto al "Fittone", che non ci sarebbe stato alcun progetto "alternativo" alle celebrazioni del IX Centenario; al contrario, il tutto si potrebbe ben vedere anche come preparazione e verifica per una partecipazione convincente della Goliardia Italiana a quelle manifestazioni. Albertini è stato d'accordissimo, ed ha promesso che non mancherà agli incontri che sapremo costruire. Io sto appena ora uscendo da un periodo di poco piacevoli difficoltà personali; anche influenzato da ciò, oltre che dalla lunga visione d'una Goliardia sovente asfittica, per lunghi mesi mi son trovato profondamente deluso, demotivato, quasi rassegnato a far da notaio ad una situazione generale pressochè preagonica, nonostante alcune..."isole felici".

Devo quindi ringraziarvi-tutti voi-, per le speranze ridonate, per la voglia rinnovata che sento urgermi dentro, per il senso restituito della Fratellanza, e degli impegni che sacrosantamente debbono derivarne.

Da più parti ho udito: "bisogna ritrovare un linguaggio comune". Chi pensa ed afferma questo è già ad un buon punto. Ove naturalmente per "linguaggio" s'intenda tutto un coacervo di comportamenti, regulæ e sentimenti che un tempo nel solco aureo della tradizione, era indiscussa base e struttura fondamentale per tutta la "Gens Goliardica". Lavorare (piacevolmente...) a ripristinare la in parte perduta "Dignitas" è ciò che vogliamo. Il progetto comune quindi, per l'anno celebrativo della più antica Università d'Europa, sarà allora dare un senso (ridarlo, anzi)

più vasto e generale -quindi veramente nazionale- del fatto d'essere "dirigenti e responsabili" d'una Goliardia tradizionale non insonnolita, non passiva, non parassita, non meramente velleitaria, ma operante a tutto campo, nel rifiuto razionale e goliardicamente responsabile delle beghe e delle grettezze, dei provincialismi e delle ambiguità, delle faziosità e delle presuntuose "puzze al naso".

La proposta che a Padova mi son sentito avanzare dal caro amico Nicola non è certo nuova, ma ha il grande pregio d'esser fatta nel modo giusto, alle persone giuste, nel tempo giusto. Una proposta che non si poteva immediatamente che abbracciare. Inoltre essa ha un altro grosso pregio: è "minimale". Non nel senso che tenda a "poca cosa". Ma nel senso che tende alla realizzazione d'un qualcosa di concretamente specifico e fattibile, ben delineato nel tempo e nello spazio, senza orpelli e lustrini, senza svolazzi e ambiguità.

Una "Festa della Goliardia Italiana" responsabile e qualificata, una "vetrina" della Goliardia migliore e meglio organizzata e più consapevole. Non una "Festa delle Matricole"; né un bivacco; né uno "struscio" più o meno motivato dalla vicinanza d'un vicino caffè storico; né l'occasione -per certuni, pochi ormai invero- per inebetirsi di vino o altro e scrollarsi di dosso il grigiore d'una vita mal vissuta e, magari, sentirsi "qualcuno" magari sfoggiando mantelli rubati ad una nobile tradizione o patacche ancor fresche di conio. Due giorni per dire: noi siamo. E, per dire: noi siamo così, non come vorreste che noi fossimo.

Occasione, anche, perchè finalmente e dopo tanto, troppo tempo, gli Ordini Sovrani Antichi e Tradizionali, si incontrino in solenne, fraterna concordia e possano riaffermare: ecco, noi siamo, noi reincarniamo la storia e la tradizione goliardiche, questo è il nostro pensiero, la nostra volontà. E se pur diversi sono i nostri Atenei, le nostre Insegne, le nostre specifiche realtà, i nostri Statuti, pure noi tutti, insieme, siamo ancora e sempre la Goliardia d'Italia. L'anarchismo, la confusione sviluppatisi ed infiltratasi negli ultimi vent'anni tra i Goliardi troveranno allora un argine in più, una barriera invalicabile e, per molti aspetti, invitta. Pisa. S'è optato per Pisa. Perchè Pisa? Evidentemente non solo per questioni di agibilità geografica. Nè solo perchè vi agisce un Ordine "sano". Ma, anche, perchè "subito Bologna" sarebbe stato -e son stati gli stessi Responsabili Bolognesi a confermarlo- un rischio. Un rischio grave evidentemente non solo per la Goliardia Bolognese, ma per tutta la Goliardia. A Bologna la Goliardia italiana non può permettersi fiaschi o brutte figure: la cassa di risonanza sarebbe troppo grande, e sarebbe -in caso di insuccesso- una frana per tutti. Pisa, allora, come "palestra", come banco di prova, come verifica. Ne parleremo ovviamente ancora; inutile, adesso, discuterne di più da parte mia. Da questo progetto son natà facilmente le occasioni/pretesto per approfondire il tema, svilupparlo, confrontarci utilmente e proficuamente. Cogliere, allora, le occasioni -rimaste poche in giro...- per andare avanti. Ci sarà una Cena, a Torino, il 18 Dicembre. Ma questa sarà, forzatamente, una mini-occasione, che al massimo potrà interessare qualche...indigeno e pochi vicini. Del resto è data troppo vicina. Assai più importante è l'occasione offertaci dal Duca Estense, con la Cena ufficiale che il suo Ordine ha in programma per la metà circa di Gennaio '88, dove diversi di noi potranno agevolmente ritrovarsi e, al di là delle godurie del banchetto, trovare spazio per confronti a livello di responsabili. Direi che è indispensabile ci si trovino i maggiori interessati, anche se sarà penso accettabile non aspettarci di incontrare Nicola che certo non può macinarsi 3500 Km. ad ogni occasione...

Diamoci allora appuntamento a Ferrara. E non solo per incontrarci, ma anche per onorare degnamente un Ducatus che, da sempre, è una delle pietre angolari di Goliardia, punto di riferimento stabile. Ed anche per onorare, insieme, il nostro antico e buon Fratello Pippo Govoni, indimenticabile Duca, recentemente scomparso.

A tal riguardo mi collegherò al più presto con l'attuale Duca, in modo possano arrivare in tempo gli inviti e s'abbia la certezza di poter usufruire d'un breve spazio per un utile incontro.

Il Fratello ed amico Ettore Donini, attuale Duca, prosegue una non indifferente serie di Capi-Goliardi che onorano Goliardia e che "hanno i coglioni", per usare una frase brutta ma efficace. Il suo contributo alla causa, perciò, non potrà che essere rilevante. È un augurio ed una speranza.

A Ferrara, date le caratteristiche dell'occasione offerta, non potremo certo avere moltissimo tempo per discutere; del resto, sappiamo già benissimo cosa vogliamo, tutti noi. Non ci perderemo in preamboli, nè ritengo necessario indire un Convegno. Con la collaborazione di Ettore ed in accordo con lui-Sovrano in casa sua-rivolgerò per quanto mi riguarda solo un appello ad alcuni tra i maggiori Responsabili perchè intervengano. E collaborino a gettare le basi d'una solida collaborazione su operazioni comuni. Inutile, anzi dannosa, la massa. Pochi, ma con le idee chiare, e con la buona volontà indispensabile. Personalmente auspicherei ci fossero, tra questi, i massimi responsabili goliardici di Pisa, Parma, Bologna, Roma, Trieste, Genova, Torino, Padova. Eventualmente Pavia Verona e Firenze. Dati i tempi stretti, ritengo non potremo contare che su due, tre ore di incontro (magari fosse di più...). Sarà quindi necessario che i partecipanti siano pochi: uno, massimo due per città.

Non dovremo perderci a divagare su mille argomenti (parlo per me!) potrebbe esser bastevole questo:

"Diversi gli Ordini, una la Goliardia-progetti unitari per lo sviluppo della Goliardia italiana: una Festa ed un Congresso della Goliardia Italiana nel 9° Centenario dell'Università".

Parma. Farà, come ormai tradizione da anni, le sue "Feriae" in Aprile. D'accordo con l'attuale Duca Parmense Ferdinando Marcati, altra buona, giovane tempra di Goliarda di razza, si potrà, tra le giuste mattane della festa, avere spazio per un ulteriore incontro. Con il Duca s'è parlato, in particolare, di un "pranzo di lavoro". Sarà data, comunque, buona occasione. C'è già più tempo, in ogni caso, per preparare meglio la cosa. Al riguardo non dovrei che ripetere quanto già detto per Ferrara.

A Maggio... Pisa. Su cui dovremo parlare, a Ferrara come a Parma.

Elaborare idee, programmare una partecipazione concreta, avanzare proposte

Su queste basi ritengo indispensabile s'intrecci tra tutti noi, tra un incontro personale e l'altro, uno scambio regolare di corrispondenza; e sarà importante ciò avvenga con il metodo della "circolare", in modo che tutti sappiano di tutto.

L'attuale Magnus Torrio di Pisa, il buon amico Filippo Natale, è persona valida e capace. L'apporto suo e dei suoi collaboratori sarà determinante. Che si farà a Pisa? Lo si deciderà insieme, in fraternità e con razionalità. A Ferrara, a Parma, in Pisa stessa. Da tempo non scrivevo così a lungo... Me ne dispiace per voi, scusatemi. Nicola si farà vivo direttamente. E certo sarà più conciso e pratico. Fratelli, sono sù di giri, come da tempo non mi succedeva. Si può, si deve fare. Mi farò ancora presto sentire. Ma urgono anche i vostri pensieri. Scrivete! Brindo al piacere di legger presto. In N.S.M.G.